Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 9 Novembre 1950 — Lire VENTI — Anno VI. - Numero 41

I COMPAGNI DI ALESSO HANNO SOLENNIZZATO IL 7 NOVEMBRE COMPLETANDO IL

Tesseramento 1951

SECONDO GLI OBBIETTIVI FISSATI DALLA FEDERAZIONE.

VIVA I COMPAGNI DELLA CELLULA DI ALESSO!

IL SOCIALISMO È PACE E LIBERTÀ

Lo sdegno rivoluzionario degli operai di Pietroburgo ingigantiva. Il 3 luglio, una imponente manifestazione armata si sviluppò sotto la parola d'ordine: tutto il potere ai Soviet. Malgrado il carattere pacifico della manifestazione dei distaccamenti rivoluzionari, gli junkers (allievi ufficiali) e gli ufficiali furono lanciati contro i manifestanti. Le strade di Pietroburgo furono inondate del sangue degli operai e dei soldati. Si cominciarono a disarmare le guardie rosse. Sotto l'ordine del governo controrivoluzionario le unità rivoluzionarie della guarnigione furono ritirate dalla capitale e inviate al fronte. Il periodo pacifico della rivoluzione era finito.

Il Governo provvisorio borghese continuava a disarmare la rivoluzione, a sconvolgere le sue organizzazioni, a perseguitare il Partito Bolscevico.

Lenin modificò la tattica del partito secondo le nuove condizioni di lotta. Il Partito passò nell'illegalità e si mise a preparare l'insurrezione che doveva rovesciare il potere della borghesia e instaurare il potere dei Soviet. Con Sverdlov, Stalin diresse i lavori del IV Congresso del Partito, che ebbe luogo illegalmente nel luglio-agosto 1917. Costretto a nascondersi, Lenin non potè assistere al Congresso che egli diresse dal suo rifugio, intermediari i compagni d'armi: Stalin, Sverdlov, Molotov, Ordjonikidzè.

Stalin tenne rapporto di attività del C. C. e un rapporto sulla situazione politica. Egli vi formulò nettamente i compiti e la tattica del partito nella lotta per la rivoluzione socialista. Egli battè in breccia i trotzkisti i quali pretendevano che la vittoria del socialismo era impossibile in Russia e volevano far dipendere dalla rivoluzione proletaria in Occidente lo orientamento del Partito verso la rivoluzione socialista. Stalin dichiarò: «Non è esclusa la possibilità che la Russia sarà proprio il paese destinato a schiudere la via al socialismo... Bisogna respingere l'opinione che solo l'Europa ci può mostrare il cammino». Queste parole furono profetiche: infatti la Russia fu la prima a insegnare la strada verso il socialismo.

Il Congresso si raggruppò attorno a Stalin il quale difendeva la dottrina leninista, secondo cui la vittoria del socialismo era possibile in Russia. Sotto la guida di Stalin, e in accordo con le direttive di Lenin, il VI Congresso del Partito divenne il Congresso che preparò l'insurrezione.

Lenin e Stalin furono gli animatori e gli organizzatori della vittoria della rivoluzione socialista di ottobre. Stalin, il compagno di lotta più vicino a Lenin, assunse immediatamente la direzione di tutti i preparativi della insurrezione.

Il 7 ottobre 1917 Lenin giunse illegalmente a Pietrogrado, proveniente dalla Finlandia. Il 10, sotto la direzione di Lenin e di Stalin, si tenne la storica seduta del C. C. del P. C. (b). dove Lenin tenne un rapporto. Dopo aver ascoltato questo rapporto, il C. C. prese la risoluzione proposta da Lenin, che «metteva all'ordine del giorno l'insurrezione armata». Il 16, una riunione allargata del C. C. del P. elesse una Centrale del Partito per dirigere l'insurrezione, con Stalin alla testa. La Centrale del Partito era il nucleo dirigente del Comitato militare rivoluzionario presso il Soviet di Pietroburgo; esso guidava praticamente tutta l'insurrezione.

Il 24 ottobre 1917, all'alba Kerenski, capo del governo provvisorio borghese vietò l'organo centrale del Partito bolscevico, «La voce operaia» ed inviò autoblinde alle porte della redazione e della tipografia del giornale. Ma sotto l'indicazione di Stalin le guardie rosse e i soldati rivoluzionari fecero ripiegare le autoblinde e piazzarono rinforzi ai lati della tipografia e della redazione. Verso le 11 del mattino, «La voce operaia» usciva con un editoriale di Stalin: «Che cosa dobbiamo fare?» che chiamava le masse a rovesciare il governo provvisorio borghese. Nello stesso tempo, sotto le direttive della Centrale del Partito i distaccamenti di soldati rivoluzionari e di Guardie Rosse venivano spediti d'urgenza a Smolny. L'insurrezione era incominciata.

Il 25 ottobre le Guardie Rosse e le truppe rivoluzionarie occuparono le stazioni, la posta, il telegrafo, i ministeri, la banca di stato.

Nella notte dal 25 al 26, operai, soldati, marinai rivoluzionari pre-

(continua in II. pag.)

Al I° Congresso Provinciale dei Partigiani della Pace

L'attività sempre più vasta di cittadini d'ogni categoria contro la preparazione della guerra

VIVO INTERESSE E VIVACE DIBATTITO AL CECCHINI - DIFFUSA CONSAPEVOLEZZA DEL PERICOLO DI GUERRA E POSSIBILITA' DI LOTTA IN DIFESA DELLA PACE - ZIGAINA DELEGATO FRIULANO AL CONGRESSO MONDIALE

Domenica scorsa, al Teatro Cecchini di Udine, centinaia di delegati dei Comitati dei Partigiani della Pace della Provincia, hanno partecipato al I. Congresso Provinciale. Oltre ad essi, gremivano la sala numerosi invitati; cittadini di ogni tendenza che il problema vivo e attuale della difesa della pace accomuna in un'unica volontà.

Sedevano al tavolo della presidenza i membri del Comitato Provinciale: ing. Fermo Solari, on. Gino Beltrame, avv. Giovanni Battocletti, prof. Mario Cerroni, avv. Loris Fortuna, dott. Nino Del Bianco, dott. Melchiorre Chiussi, prof. Francesco Rampolla e prof. Vittorio Marangoni.

Il Congresso si è svolto sulla base di un amplo dibattito, aperto a tutti i presenti, che è stato preceduto da brevi parole introduttive del prof. Cerroni, Presidente di turno del Comitato Provinciale, il quale ha diretto i lavori.

Ai primi quesiti, posti a voce e per iscritto, che vertevano sulla reale possibilità per i Comitati dei Partigiani della Pace di opporsi efficacemente alla volontà di guerre dei governi asserviti agli imperialisti, hanno risposto diffusamente il prof. Rampolla, il dott. Chiussi, il prof. Marangoni e l'ing. Solari che però ad un certo punto ha dovuto interrompersi per una improvvisa indisposizione. Un forte intervento chiarificatore è stato fatto dal pittore compagno Zigaina, presente in sala, il quale ha affermato l'importanza storica dell'attuale vastissimo movimento di tutti i popoli del mondo contro il pericolo di guerra.

Il nostro Segretario Federale, compagno Beltrame, ha preso la parola per rispondere a una serie di domande presentate per iscritto, che gli hanno offerto l'occasione di parlare diffusamente sulla attuale situazione politica internazionale, sulla pace dei popoli minacciata dalle aggressioni imperialistiche e nel pericolo per gli italiani di venire trascinati in un conflitto dal cieco movimento dei loro governanti alla criminale politica dei guerrafondai.

A questo punto interviene nel dibattito il sig. Chiarboli, dirigente del M.S.I., il quale, dopo aver riconosciuto reale il pericolo di guerra prospettato dai partigiani della pace, che egli, per gli italiani, non esita a individuare soprattutto nell'adesione incondizionata al patto atlantico, si lascia andare ad una proposta che rispecchia tipicamente le concezioni del suo partito. Egli vorrebbe che i Partigiani della Pace si facessero promotori di una vasta azione volta a costituire una non ben identificata «Europa» unita e armata, capace di opporsi a un eventuale conflitto tra America e «Russia».

E' ancora il compagno Beltrame che risponde. Egli fa subito notare come l'Europa, i cui confini geografici vanno dall'Atlantico agli Urali, comprende anche l'U.R.S.S. e gli stati di Democrazia Popolare e che pertanto una azione volta ad escludere queste nazioni dall'Europa significherebbe la divisione di questa e la guerra. Del resto azioni in questo senso si stanno già tentando, con l'appoggio dei più accaniti nemici della pace. «Esiste invece uno strumento» dice a questo punto il compagno Beltrame, capace di evitare lo scoppio di un conflitto: e questo è l'organizzazione delle Nazioni Unite. A patto però che essa ritorni a funzionare secondo i principii per cui è stata costituita».

Qui l'oratore chiarisce esaurientemente le finalità dell'O.N.U. e soprattutto come il principio dell'unanimità delle 5 maggiori potenze che compongono il Consiglio di Sicurezza, nelle decisioni più importanti, sia l'unica garanzia per la salvezza della pace. Egli conclude affermando che compito dei Partigiani della Pace deve essere quello di riportare l'O.N.U. ai suoi principi originari. Infatti è solo in aperta violazione a questi princip che ha potuto sviluppare l'aggressione alla Corea ed è ancora violando lo statuto dell'O.N.U. che gli imperialisti tentano di scatenare una guerra.

Con questo intervento del compagno Beltrame ha termine il dibattito nel quale numerosi cittadini hanno espresso liberamente i propri punti di vista i quali, anche se diversi nell'interpretazione

(continua in IV. pag.)

Brillante affermazione unitaria al congresso delle Cooperative e Mutue del Friuli

RESPINTI I TENTATIVI DI PORTARE L'ORGANISMO SUL PIANO DELLA POLITICA ANTICOMUNISTA - PROSPETTIVE DI ATTIVITA' NELL'INTERESSE GENERALE

I delegati di 65 cooperative hanno partecipato sabato scorso al congresso della Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue svoltosi in una sala della casa della Cooperazione.

Erano inoltre presenti, oltre a numerosi invitati, i vicepresidenti della Lega Nazionale delle Cooperative prof. Casalini e rag. Bardi, che si sono alternati sulla direzione dei lavori del Congresso.

La riunione si è iniziato con un breve saluto del prof. Casalin, dopo di che si è proceduto alla nomina della commissione per la verifica dei poteri.

Successivamente ha preso la parola il presidente uscente della Federazione, sig. Lino Mattioni, il quale ha illustrato l'attività finanziaria del 1949 e del 1950 fino al 30 ottobre. Posta ai voti, la relazione è stata approvata all'unanimità. Pure all'unanimità è stata approvata la relazione del collegio sindacale.

Si è poi aperta la discussione sull'attività svolta dal Consiglio di amministrazione uscente.

Il primo a prendere la parola è l'on. Zanfagnini, il quale attacca violentemente l'ex Presidente della Federazione, comp. ing. Francovig, per l'azione che la Federazione ha condotto in appoggio di un Comitato soci della Cooperativa Carnica per la democratizzazione della stessa.

Il compagno ing. Francovig, risponde alle ingiuste accuse mossegli, chiarendo i motivi per cui la Federazione delle Cooperative aveva a suo tempo dato il suo pieno appoggio al gruppo di soci che si proponevano di portare all'assemblea annuale di quel grande organismo economico che è la Cooperativa Carnica, la voce e gli interessi della totalità dei soci, interessi che non vengano affatto difesi dalla minoranza di speculatori dominano la Cooperativa attraverso i gestori degli spacci.

L'applauso che sottolinea l'intervento dell'ing. Francovig è significativo di come la grande maggioranza del Congresso approvi la linea di condotta da lui illustrato.

Viene poi la volta del dott. Collussi il quale ribadisce alcuni degli argomenti portati dall'on. Zanfagnini.

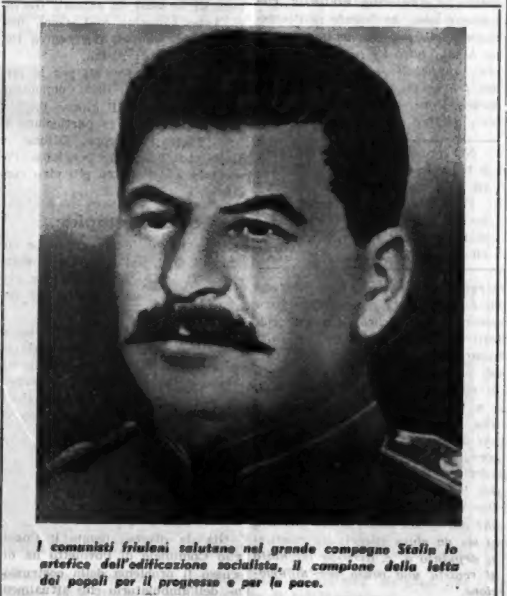
Ancora sulla questione della «Carnia» parla il comp. rag. Baraccetti, delegato della Cooperativa di Ravascletto, che porta altri elementi e conferma della giustezza dell'azione svolta dalla Federazione sotto la presidenza del comp. Francovig.

Si alza allora per replicare l'on. Zanfagnini che ad un certo punto provoca un'unanime protesta dell'intera assemblea contro una sua ingiuriosa affermazione nei confronti dei Partigiani della Pace e dell'Unione Sovietica.

Prendono poi la parola altri delegati tra cui l'ing. Fermo Solari, dopo di che parla brevemente il Vice Presidente della Lega Nazionale, comp. Bard che sottolinea il contenuto unitario del dibattito svoltosi e la volontà, da tutti concretamente espressa, di giovare a una ripresa del movimento cooperativo friulano in seno all'unica organizzazione capace di difenderlo e di rappresentarlo.

Per la nomina del nuovo consiglio vengono presentate due liste, una, dall'on. Zanfagnini e composta da appartenenti al P.S.L.I., al P.S.U. e al P.R.I. e una dallo ing. Francovig, composta da compagni socialisti e comunisti e da indipendenti.

Prima di passare alla votazione il Congresso stabilisce che alla lista di maggioranza toccheranno 10 seggi mentre a quello di minoranza, qualunque sia il risultato, ne spettano 5.

La scrutinio delle schede dà i seguenti risultati: alla lista dell'ing. Francovig voti 49, alla lista dell'on. Zanfagnini voti 16.

I comunisti friulani salutano nel grande compagno Stalin lo artefice dell'edificazione socialista, il campione della lotta dei popoli per il progresso e per la pace.

LA SETTIMANA

MARTEDI' - *Il compagno Togliatti, capo del nostro partito, viene ricoverato alla clinica "Salus" di Roma dove è sottoposto a un intervento chirurgico. Intorno a lui si crea un grande plebiscito di affetto mentre scoppia unanime lo sdegno per la vile campagna inscenata contro di lui dalla stampa gialla.*

MERCOLEDI' - *Scoppia in seno alla D. C. un nuovo scandalo. Infatti un quotidiano romano pubblica una notizia secondo la quale alcuni noti dirigenti di quel partito sarebbero implicati in un finanziamento all'I.N.A. che ha fatto perdere allo stato quattrocento milioni.*

GIOVEDI' - *L'attentato a Truman dà pretesto agli americani per scatenare nel Portorico, il quale è in rivolta contro il dominio americano, un'ondata di arresti e di violenze contro i democratici.*

VENERDI' - *In Corea il parlamento sudista si schiera contro Singman Ree mentre le truppe popolari avanzano con un'impetuosa controffensiva.*

— *Centinaia di telegrammi e di messaggi di augurio continuano a pervenire al compagno Togliatti mentre le sue condizioni di salute vanno rapidamente migliorando.*

SABATO - *Per una pacifica soluzione del problema della Germania, l'URSS propone un'incontro dei quattro grandi.*

DOMENICA - *L'Unione Sovietica presenta all'ONU una mozione per condannare ogni forma d'aggressione. Intanto gli americani intrigano per estendere il conflitto anche alla Cina.*

LUNEDI' - *Celebrando il 33.o anniversario della Rivoluzione di Ottobre il V. Primo Ministro dell'URSS, Maresciallo Bulganin afferma che "le vittorie nella edificazione socialista danno un aiuto inestimabile alla lotta per la pace dei popoli".*

— *Il compagno Togliatti viene dichiarato dai medici in via di completa guarigione.*

XXXIII ANNIVERSARIO della Rivoluzione d'ottobre

Domenica 12 novembre, ore 10, al Cinema Moderno, il compagno onorevole professor Antonio Pesenti, Ordinario all'Università di Roma, terrà il discorso celebrativo del 33.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

Notizie dal Friuli

Verso il Congresso del P.C.I.

Il VII. Congresso viene preparato sotto il segno della lotta in difesa della pace, oggi seriamente minacciata nel mondo dall'espansionismo incontentabile dell'imperialismo americano. La minaccia alla pace porta come corollario il crescente asservimento politico ed economico dell'Italia allo straniero con il decadimento progressivo della sua economia, la violazione delle libertà costituzionali, con l'instaurazione di un regime clericale reazionario. Contro queste minacce si schierano le forze democratiche coscienti e al centro di questo schieramento si trova il nostro Partito.

Mai come in questo momento è stato tanto necessario sottolineare l'importanza del carattere unitario nazionale della nostra politica, al centro della quale va posta la lotta per l'unità della classe operaia tradita dalla d. c., da Saragat e da Romita, e l'azione tendente a creare un grande fronte nel quale possano entrare tutte le forze che intendono combattre in difesa degli interessi fondamentali del popolo italiano, prima fra tutti quello della sua esistenza quale nazione pacifica, libera e indipendente. E questa politica non deve limitarsi a delle enunciazioni, ma deve manifestarsi in concrete estrinsecazioni in ogni occasione.

Uno dei compiti fondamentali della nostra azione deve consistere nel rendere cosciente un numero smpre maggiore di italiani della funzione nazionale fondamentale del nostro Partito e della sua politica, e questo non tanto attraverso un'azione larga di alleanze che porti alla mobilitazione di forze nuove e sempre più larghe nella lotta in difesa dei valori e degli interessi del popolo italiano, compromessi dalla politica della d.c. e dall'ingerenza americana.

La caratteristica della situazione italiana è costituita dalla radicalizzazione di larghe masse popolari di tutti i ceti per cui anche strati e gruppi da noi lontani, o che sul piano ideologico hanno subito il ricatto anticomunista finiscono, nella lotta per la difesa dei loro interessi materiali e morali concreti, per accettare di volta in volta le nostre impostazioni e la nostra piattaforma. Questo dimostra quanto debole sia la posizione dell'avversario, e che la coscienza delle responsabilità dirette dei nostri governanti, per la situazione difficile del paese e per le oscure prospettive di catastrofe di guerra e di scissione nazionale che gli vengono poste, e della necessità di cambiare indirizzo, si fa sempre più strada.

In questa situazione il Partito prepara il suo VII congresso portando un bilancio di grandi successi; successi politici e organizzativi. Ma proprio questo bilancio positivo non deve farci chiudere gli occhi dinanzi al fatto che le nostre lotte ed il nostro lavoro non hanno ottenuto che una parte dei successi che era possibile ottenere, data la situazione dell'Italia, la debolezza crescente dell'avversario e la forza di cui disponiamo. Questa sproporzione fra le possibilità potenziali ed i risultati reali deve costituire il punto centrale della analisi condotta in ogni cellula, in ogni sezione, in ogni Federazione ed in tutto il partito del lavoro svolto e della politica condotta, per mettere a nudo tutte le debolezze, trovare la via per superarle e permettere con ciò al Partito, a tutto il fronte democratico italiano di compiere un altro passo del congresso fornirà l'occasione, decisivo innanzi.

Dobbiamo imparare ad utilizzare sempre meglio le grandi risorse di energie di cui disponiamo e che impieghiamo ancora in misura insufficiente. Il lavoro preparatorio ai singoli compagni, ai dirigenti ed alle organizzazioni, per fare un profondo esame di coscienza, per scuotere il tran-tran ordinario nel quale spesso ci si lascia cadere, per rimnovere gli angoli morti, per verificare se tutti gli uomini si trovano al loro giusto posto, dove la loro attività può rendere maggiormente, per avanzare a posti di maggiore responsabilità forze giovani, fresche, combattive, quelle che si sono maggiormente distinte nel lavoro e nella lotta, onde migliorare il lavoro del Partito; della democrazia e della pace. Affrontando i lavori precongressuali con questo spirito siamo sicuri che il Partito riuscirà a sventare i piani funesti dell'avversario e ad aprire al popolo italiano prospettive di benessere, di libertà e di pace.

CELSO GHINI

Il Congresso di Sheffield

"Nessuno può ignorare, ora, che i conflitti in corso portano in sè la minaccia di una catastrofe che potrebbe estendersi a tutti i paesi e non risparmaire alcun popolo. I Partigiani della Pace sanno che nel mondo si sono levate delle forze che possono sbarrare la strada alla guerra e costruire la pace, a condizione che i popoli si uniscano ed agiscano per scongiurare la catastrofe.

Il Congresso di Sheffield apporterà un contributo importante, tanto per le forze che esso rappresenterà che per i risultati dei suoi lavori, a tutti gli sforzi tentati nel mondo per assicurare la coesistenza pacifica di regimi sociali e di Stati diversi".

(« Dal comunicato dello Esecutivo del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace »)

Aquileia celebra il 7 novembre

La conferenza del direttore di "Lotta e Lavoro„

Premiato un attivo "costruttore„ della Sezione Giovanile

Nell'ampia sala de «l'Unità» i giovani, i compagni e un largo numero di cittadini di Aquileia hanno, la sera del 7 novembre, assistito alla limpida relazione del compagno Ferdinando Mautino il quale ha illustrato il valore mondiale della rivoluzione d'Ottobre, i risultati raggiunti dal popolo sovietico in 33 anni di edificazione del socialismo e la portata della lotta in difesa della pace che la URSS sostiene alla testa di tutti i democratici del mondo.

Il numeroso pubblico ha seguito con attenzione la conferenza, illustrata da esempi e conclusa con l'incitamento ad essere tutti sempre decisi e attivi nella lotta per la difesa della pace: «per essere degni di appendere con un chiodo al muro il ritratto di Lenin — ha concluso l'oratore —; per essere degni di celebrare le vittorie dell'eroico popolo sovietico, per essere degni combattenti del socialismo della pace, dell'indipendenza, dell'avvenire del nostro paese».

A conclusione della celebrazione il compagno Delio Bonino, segretario provinciale della Federazione Giovanile Comunista, ha consegnato tra vivi applausi la stella di bronzo di costruttore al giovane compagno Donda Giovanni, che ha raccolto 255 firme per la pace e svolto ottimo lavoro nelle sezioni giovanili.

La serata si è chiusa con un vivacissimo ballo animato dagli indiavolati strumenti dell'orchestra dei giovani.

TAVAGNACCO

La sezione porge al sindaco, compagno Firmino Casarsa, ricoverato all'ospedale, i più vivi auguri di pronta guarigione.

ARTEGNA - Compagni sposi

La sezione del P. C. I. di Artegna esprime i suoi migliori auguri ai compagni Elisa Venturini di questa sezione e Camillo Marini di Alessandria unitisi in matrimonio ad Alessandria. Coglie l'occasione per ringraziare i novelli sposi per l'elargizione fatta alla sezione in occasione del loro matrimonio.

Verrà inaugurato a Torlano il monumento alle vittime dei nazisti

Apprendiamo che lo scoprimento del monumento alle Vittime della strage di Torlano, avvenuta nell'agosto 1944, avrà luogo domenica, 12 corrente.

Il corteo di popolo e di rappresentanze muoverà dal luogo stesso ove avvenne la strage (Torlano Inferiore), alle ore 9,30. Alle ore 10, nel cimitero (che è situato a Torlano Superiore), avrà luogo lo scoprimento del ricordo marmoreo. Oratori designati dall'apposito Comitato ricorderanno l'episodio.

La dolorosa e tragica ricorrenza verrà commemorata dal partigiano Giovanni Padoan (Vanni), presidente dell'A.N.P.I., il quale, nei giorni della strage era commissario della Garibaldi «Natisone», operante nella zona.

NIMIS

Un appunto

La nostra Amministrazione comunale, qualche tempo fa, ha deliberato di aumentare l'imosta di consumo sull'energia elettrica da L. 0,45 a L. 10 per Kw., con decorrenza — riteniamo — dal 1. settembre u. s.

Noi sappiamo che la situazione delle finanze del nostro Comune sono tuttaltro che buone, ma non per questo possiamo approvare che l'Amministrazione comunale sia ricorsa alla applicazoine pura e semplice del massimo aumento consentito dalla legge N. 157 del 6 luglio 1950, con l'aggravante che esso è stato disposto «tout court» senza alcuna discriminazione di possibilità, vale a dire di condizione sociale del contribuente.

Questa amichevole «tiratina di orecchie» gioverà, speriamo, a far ritornare i nostri amministratori sulla loro decisione; che è stata presa, certamente, senza averne valutato appieno tutti gli aspetti e tutte le conseguenze.

Non è affatto disdicevole, per una amministrazione comunale che ispiri la sua attività a principi veramente democratici, riconoscere un possibile passo falso... e tornare indietro.

Lutto

E' deceduta il giorno 4 corr., all'età di 78 anni, la signora Gervasi Anna Caterina ved. Gori, madre dell'ex sindaco del nostro Comune, sig. Gori Pietro.

I funerali, imponenti per la larga partecipazione della popolazione si sono svolti il giorno 6.

Ai familiari, ed in particolare ai figli, Pietro, Giuseppe, Ottone e Lucia in Tessitori, porgiamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Spese "stupide„

Si tratta delle spese per le corone di fiori, nelle tristi circostanze di funerali. La definizione che è nel titolo non è nostra. E' del «Bollettino Parrocchiale».

La questione dell'utilità o meno delle spese per corone di fiori potrebbe anche essere materia di discussione, ove non ci fosse ben altro da discutere. L'affermazione però, che tali spese «stupide» ci appare perlomeno azzardata.

POVOLETTO

Il problema dell' ambulatorio

Già da diverso tempo il Consiglio Comunale di Povoletto ha discusso il problema della costruzione dell'ambulatorio che attualmente, in seguito allo sfratto del medico condotto è situato in una stanzetta di m. 4 x 4.

E' chiaro che in queste condizioni è impossibile, per mancanza di spazio, che l'ambulatorio venga munito degli apparecchi necessari. Per questo motivo il Consiglio ha stabilito di contrarre un mutuo di 7 milioni necessari per la costruzione di un ambiente moderno e attrezzato. Tuttavia non si è giunti ancora a nessun risultato concreto a causa della continua assenza del sindaco, il quale, per motivi personali, manca dal comune per 5 giorni alla settimana.

Spetta allora alle autorità provinciali (in questo caso al medico provinciale) provvedere che queste opere di utilità pubblica vengano eseguite.

MORUZZO

Un arresto per truffa

Abbiamo notizia da Bologna, che il conte Gianandrea Groppiero fu Giovanni, di anni 29, da Moruzzo, ben noto negli ambienti mondani bolognesi, è stato denunciato per truffa a Genova.

Il Groppiero è imputato della truffa di lire 4.726.000 e di appropriazione indebita di cambiali ipotecarie per l'importo di 13 milioni in seguito a un affare complicatissimo di costruzioni edili impiantato a Genova.

I Partigiani della Pace

(continua dalla I. pag.)

di alcuni fatti, anche se non sempre sufficientemente precisi nell'individuare gli aggressori e i provocatori di guerra, hanno espresso comunque un'unanime volontà di pace e di organizzarsi e di lottare in sua difesa.

Prima di terminare i suoi lavori il Congresso ha approvato con una calda ovazione la proposta di nominare il pittore, compagno Giuseppe Zigaina a delegato per il Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace che si svolgerà nei prossimi giorni a Sheffield.

CONVEGNO DELLA Corrente Unitaria

Domenica 12 novembre avrà luogo presso la nostra Federazione un importante convegno dei membri della Corrente Sindacale Unitaria.

L'O. d. G. reca:

PREPARAZIONE DELL'ASSISE DEL LAVORO.

Il Convegno, che ha lo scopo di preparare un'azione affiancatrice di quello che verrà condotto dalla C. C. d. L. in vista del riconoscimento del Friuli a Zona depressa, si terrà nei locali della Federazione con inizio alle ore 9,30.

AVVERTENZA

Si avvertono tutti i compagni responsabili di Stampa e Propaganda di Sezione, che entro il giorno 10 Novembre, dovranno essere regolarizzate tutte le pendenze arretrate per stampa fornita dalla Federazione.

NOTIZIARIO CINEMATOGRAFICO

« La corda di sabbia » - (mediocre) - *Un cartello in tre lingue, posto ai limiti di una zona diamantifera nell'Africa del sud, ammonisce che chi passa quei limiti passerà dei guai seri. E siccome nessuno fra i comuni mortali (specie italiani) si sogna di partire per quel paese con l'intenzione di varcare il confine proibito e grattare la sabbia per trovare li pronti, sotto la medesima sabbia, diamanti grossi come noci, la vicenda non interessa minimamente: tanto più che la narrazione cinematografica è fatta col più comune sistema dei fumetti: il sorvegliante della miniera cattivo, l'avventuriera perversa ma "recuperabile" mediante l'amore del forte giovane per il quale (non si sa in base a che diritto) è giusto che possa andare a rubare una manciata di diamanti. Alcune scene vorrebbero essere drammatiche ma sono talmente assurde che finiscono per da noia.*

« Bandiera gialla » - (buono) - *Anche qui la vicenda è inverosimile, o per lo meno ci sarebbe molto da discutere sul fatto della ricerca di tutti coloro che hanno avuto modo di avvicinare un individuo trovato morto e riconosciuto affetto da peste bubbonica. La polizia e l'autorità sanitaria riescono, è vero, finalmente nell'intento, ma uno può chiedersi che cosa ne hanno fatto di tutti gli oggetti che sono stati toccati nella fuga dai tre contagiati: quelle balle di cotone, quei "tappeti rullanti", ecc., e oltre agli oggetti quegli operai dela fabbrica: speriamo che in seguito si sia provveduto a una generale disinfezione e a una collettiva somministrazione di iniezioni antipestose. Ma la ricerca degli appestati, è servita di pretesto al regista per passare nei luoghi, e a farceli vedere, più nascosti di una grande città americana: luoghi dove c'è miseria, depravazione, corruzione, e, in definitiva, ad ammirare un interessante quadretto dei "modo di vivere americano". Per molto, ma molto meno (benchè anche nei nostri sobborghi non ci sia da stare allegri) un qualsiasi deputato d. c. avrebbe intentato al regista una causa per diffamazione.*

Nel prossimo numero daremo il bilancio del Mese della Stampa e la classifica delle sezioni.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Comitato Federale della FGCI di Udine al compagno Togliatti:

VITA DI PARTITO

Calendario dei Congressi di Sezione

DOMENICA 12 NOVEMBRE: — Orgnano, (Ferruglio), Cisterna, Carpacco, (Moretti), - Scodavacca, (Bacicchi), Muzzana (Colussi), Faedis (Vincenti), Treppo Grande (Gallet), Pagnacco (Visintin), Pozzuolo (Cavedoni), Moruzzo (Argenton), Lavariano (Beltrame Serafino), Bordano (Di Lena), Osoppo (Bonino).

SABATO 18 NOVEMBRE: — Campolongo, Castions di Mure.

DOMENICA 19 NOVEMBRE: — Campoformido, Adegliacco, Colugna, Colloredo di M., S. Martino, Monteaperta, Taipana, Bueris, Artegna, Trasaghis, Venzone, Craugllo, S. Vito di F., S. Pietro al Natisone, Amaro, Illeggio.

DOMENICA 26 NOVEMBRE: — Pontebba, Ca Vescovo, Villa Vicentina, Aiello, Attimis, Nimis, Buia, Gonars, Fagagna, Rodeano, Carlino, Porpetto, Rivignano, Corno di Rosazzo, Reana del Roiale, Tavagnacco.

VENERDI' 1 DICEMBRE: — Forni di Sopra.

SABATO 2 DICEMBRE: — Socchieve, Perteole.

DOMENICA 3 DICEMBRE: — Tarcento, Gemona, Tolmezzo, Ampezzo, Tarvisio, Moggio Ud, Marano, Palazzolo, Castions di Strada, Bicinicco, Maiano, Rivolto, Sedegliano, Remanzacco, Pradamano.

VENERDI' 8 DICEMBRE: — Cotterli, Cussignacco, Paderno, S. Osvaldo, Ronchis di Lat., Precenicco, Ruda, Trivignano, Povoletto, Torreano di Cividale, Manzano, Pasian di P. Malborghetto, Resia, Verzegnis.

SABATO 9 DICEMBRE: — Cercivento.

DOMENICA 10 DICEMBRE: — Codroipo, S. Giorgio di Nogaro, Fiumicello, Terzo, S. Daniele del Friuli, Rizzi, Paluzza, Pocenia, Chiopris, Pulfero, Buttrio, Mortegliano, S. Giovanni al Natisone, S. Margherita, Talmassons, Dogna.

VENERDI' 15 DICEMBRE: — Forni Avoltri.

SABATO 16 DICEMBRE: — Cave del Predil, Taussia, Timau, Rigolato, Ravascletto, Enemonzo, Lauco.

DOMENICA 17 DICEMBRE: — Palmanova, Torviscosa, Aquileia, Buia, Perez, Martignacco, Tricesimo, Feletto Umberto, Chiusaforte, Treppo Carnico, Sutrio, Prato Carnico, Ovaro, Villa Santina, Preone.

DOMENICA 24 DICEMBRE: — Cervignano, Cividale, Latisana, Gramsci.

UNIVERSALE ECONOMICA
Via Senato 38 - Milano
*
In vendita in tutte le librerie nella serie verde
LE GRANDI AVVENTURE
UNA NOVITÀ
AVVENTURE DEL BARONE DI MÜNCHHAUSEN
UN SUCCESSO
A. DAUDET
Tartarino di Tarascona
UN CLASSICO
COLLODI
PINOCCHIO
UN VOLUME 100 LIRE
Distribuz. Messaggerie Italiane

NEL XXXIII ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

TRENTATRE ANNI DI LOTTA

in difesa della pace e della libertà dei popoli

Il popolo sovietico e quelli di tutti gli altri paesi, dove già si sono liberati dalla schiavitù del capitalismo e dove ancora continua la lotta per la loro libertà ed indipendenza, festeggiano, il 7 novembre, il XXXIII anniversario della Rivoluzione Socialista.

Trentatrè anni sono passati dal giorno in cui gli operai ed i contadini, con alla testa il glorioso Partito Bolscevico, prendevano, per la prima volta nella storia della umanità, il potere nelle mani ed iniziavano la edificazione, in uno sterminato paese, di una società nuova.

La Rivoluzione d'Ottobre «segna una svolta radicale del vecchio mondo capitalista al mondo nuovo socialista» e per questo «è innanzitutto una rivoluzione di ordine internazionale, mondiale» essa «segna una svolta radicale nei destini storici del capitalismo mondiale, una svolta radicale nei mezzi di lotta e nelle forme di organizzazione, nei costumi e nelle tradizioni, nella cultura e nella ideologia delle masse sfruttate di tutto il mondo» (Stalin).

Appunto in questo carattere nuovo, largo, profondo della Rivoluzione d'Ottobre sta la ragione dei grandi successi e delle grandi conquiste ottenute dal popolo sovietico. In questo stesso carattere sta, anche, la spiegazione della politica di pace perseguita dal Paese del Socialismo, dal giorno della sua nascita ad oggi.

La politica di pace dell'URSS, infatti, è legata alla «natura dello Stato Sovietico, completamente estraneo ad ogni piano di aggressione e di sfruttamento, e interessato a creare le condizioni più favorevoli per realizzare la edificazione della società comunista. *Una di queste condizioni è la pace.* In quanto nuovo sistema sociale superiore, l'Unione Sovietica riflette, nella sua politica estera, le aspirazioni di tutta l'umanità progressiva, la quale aspira ad una pace duratura...» (Zdanov).

Il primo atto del potere sovietico, l'8 novembre 1917, fu un atto di pace. Nel «Decreto sulla Pace» il governo sovietico proponeva «a tutti i popoli belligeranti ed ai loro governi l'immediato inizio di trattative per una pace giusta e democratica».

A quello seguirono una serie di atti, che dimostrano la coerenza della politica estera sovietica e la sua ferma volontà di pace. Ne ricorderemo alcuni soltanto: la proposta di limitare gli armamenti e la proibizione dei «metodi più barbari di guerra», alla Conferenza economica di Genova del 1922; la proposta «di disarmo generale e totale» a Ginevra, il 30 novembre 1927; la posizione dell'URSS nella Società delle Nazioni, attraverso le dichiarazioni di Litvinov («La pace è indivisibile») del 15 settembre 1948; la proposta di convocare una conferenza internazionale per bloccare l'invasione e salvare la pace, dell'ottobre 1938. L'Unione Sovietica fu sempre favorevole e lottò per la costituzione di un fronte di forze che difendessero la pace; ma in pari tempo, fino all'ultimo cercò di impedire un allargamento del conflitto e la sua trasformazione in una guerra mondiale.

La vittoria sul fascismo confermò la forza e la potenza della società socialista e la giustezza di tutta la politica perseguita dal governo sovietico.

Fedele a questa politica, l'Unione Sovietica, all'indomani della vittoria sul fascismo, si adoperò per sanare le sue numerose ferite, per realizzare rapporti di amicizia con una serie di paesi liberati dall'oppressione del capitale, per consolidare i legami che avevano unito le potenze del fronte antifascista durante la guerra.

La Conferenza di Yalta (4 febbraio 1945), di San Francisco (25 aprile 1945), ove l'URSS è fra i promotori di «una organizzazione per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, l'ONU», la conferenza di Potsdam (17 luglio 1945) sono tante altre tappe che testimoniano la coerenza e la fermezza dell'Unione Sovietica, nel condurre la sua politica di pace.

Dinanzi ai primi atti di preparazione concreta di una nuova guerra ed alla psicosi bellica diffusa dagli imperialisti americani, tendente a dimostrare la impossibilità di trattare con l'URSS e la inevitabilità di un nuovo conflitto, Stalin conferma, nella sua intervista al repubblicano americano Stassen (9 aprile 1947), che «la collaborazione tra i due sistemi economici non è solo possibile ma augurabile». Questa posizione veniva, ancora, chiaramente espressa da Stalin nel suo commento alla «Lettera aperta» di Henry Wallace (maggio 1948) in cui si diceva che «il governo di Mosca ritiene che, malgrado le differenze nel sistema economico e nelle ideologie, la coesistenza di questi sistemi e la pacifica definizione delle divergenze fra Stati Uniti e Russia siano non solo possibili ma anche assolutamente necessari per gli interessi della pace comune».

Nel quadro di questa decisa politica di pace va vista tutta la azione dell'URSS per il controllo dell'energia atomica, per la riduzione degli armamenti, per la soluzione pacifica della questione coreana, che va dalle proposte di Molotov, di Gromiko, di Malik alle ultime proposte del 23 ottobre scorso, del ministro degli esteri sovietico Vishinski, all'ONU, le quali prevedono la condanna della propaganda di guerra, l'interdizione dell'arma atomica, il controllo su tale interdizione, un patto di pace fra i Cinque Grandi e la riduzione di un terzo, nel corso del 1950, degli armamenti.

L'Unione Sovietica lotta per la difesa dell'indipendenza di tutti i popoli, lotta per smascherare gli imperialisti provocatori di guerra e propone ad ogni passo misure concrete per salvare la pace. Ma essa sa che accettare le provocazioni continue e sfacciate degli imperialisti vorrebbe dire precipitare tutti i popoli nella più grave sciagura che in questo momento minacci l'umanità.

Nel 1934, in occasione del XVII Congresso del P. C. (b) dell'URSS il compagno Stalin affermava:

«La nostra politica estera è chiara. E' la politica che tende al mantenimento della pace ed al rafforzamento dei rapporti commerciali con gli altri paesi. L'URSS non pensa a minacciare e tanto meno ad attaccare chicchesia. Noi siamo partigiani della pace».

Fedele a questa linea oggi il popolo sovietivo, mentre dall'altra parte si fa più sfrenata la corsa del riarmo, edifica opere di pace, quali le centrali di Kuibyscev e di Stalingrado, porta l'acqua nel deserto del Kara-Kum, utilizza a fini di pace l'energia atomica che gli imperialisti vorrebbero adoperare, unicamente, a scopo di guerra.

Fedele a questa linea l'URSS, oggi, è alla testa del grande movimento dei Partigiani della Pace, che organizza in tutto il mondo centinaia di milioni di «uomini semplici», che lottano per salvare l'umanità da una catastrofe.

Nel XXXIII anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, i lavoratori italiani impegnati nella lotta per la difesa della pace, del benessere del nostro popolo, delle libertà democratiche, salutano nei popoli sovietici il baluardo invincibile della Pace, il faro luminoso che indica al mondo intero la via della costruzione di una società nuova senza sfruttati e senza sfruttatori, di una società pacifica di benessere e di libertà.

Dal "MATTINO,, si vede il buon giorno

Il «Mattino del Lunedì», settimanale che ha preso dalle spalle del «Lunedì», defunto, fallito e finito il grave fardello di notizie domenicali che scodellava al popolo friulano, aveva, con vistosi articoli di chiarimento, al suo primo numero e poi, cercato di definirsi «indipendente» e imparziale. E c'erano ben motivi per credergli; non esclusa la simpatia verso il suo direttore, a suo tempo defenestrato dal suo posto di lavoro con una tipica manovra avvolgente democristiana. Lo attendevamo con fiducia alla prova dei fatti.

E' con profonda malinconia che ora, dopo tanta generosa speranza dobbiamo riporre il «Mattino» fra gli innumerevoli fogli, altrettanto «indipendenti», altrettanto «pacifisti», «antiretorici», «imparziali», tipo «Il Gazzettino», «Il Messaggero» ecc. ecc.

C'era proprio bisogno che Plinio Palmano fondasse un nuovo giornale, con tali caratteristiche? non ci mancava proprio altro.

Un esempio di «indipendenza», di «onestà giornalistica»?

E sia. Prendiamo a caso il N. 8 del sullodato foglio, stampato il 6 novembre 1950. Saltiamo la prima pagina, dominata da un discorso di De Gasperi e da uno di Scelba, riequilibrata da un discorso di Di Vittorio e nuovamente incarognita da un ricatto sovietico al famoso Pontecorvo ed immergiamoci nella cronaca di Udine.

Due titoli ci hanno incuriositi: Uno su due colonne, con una notizietta magrolina per corpo ed il secondo su 5 colonne, sostenuto da un robusto articolo scritto da un ex cronista del lunedì.

Il primo: «Retorica pacifista al Cecchini, nella riunione dei partigiani della pace».

Il secondo: «I generali Ricagno, Battisti e Pascolini incontrano a Cargnacco le penne nere del Friuli. La suggestiva Cerimonia ecc.

Il primo titolo era il logico cappello ad una cronaca falsa, impertinente, vuota di fosforo e piena di sagrestano spirito a pagamento ove un professore delle nostre scuole medie diventa «un certo Cerroni», ove una tesa, profonda, discussione su concreti temi politici con botte, repliche, risposte alla presenza di un folto uditorio cittadino diventa un giochetto per degli occhialuti residui di sacristia improvvisati giornalisti.

Parlare della pace è retorico per il «Mattino»; esaltare in modo per lo meno sospetto generaloni e guerre che hanno costato la vita di migliaia di nostri fratelli diventa invece stranamente «suggestivo».

Bene! Un saluto alla voce o amici del «Gazzettino» e del «Messaggero» al «Mattino». E' giovane ma sufficientemente esperto per colmare il vuoto che voi lasciate il lunedì. Non gli manca nulla: nemmeno una magnifica recensione sulle musiche al Castello «per l'arno santo».

Tolia il Veterinario

Da *Riva chiara*, il nuovo romanzo della scrittrice sovietica Vera Panova che descrive la vita della campagna russa e in particolare di una fattoria statale (*sovcos*) riportiamo questo episodio.

Il veterinario Tolia o, per chiamarlo come gli spetta, Anatol Ivanic, si sta guardando in un piccolo specchio.

E' da poco che lo chiamano cerimoniosamente Anatol Ivanic, e cioè da quando s'è laureato e lavora al sovcos. Si è abituato al suo nuovo nome e, per giustificarlo, si assoggetta a certi sacrifici: aspetto compunto e sigaretta in bocca. Tolia detesta il tabacco; ma Anatol Ivanic si sentirebbe imbarazzato se dovesse dire: "Grazie, non fumo", quando gli offrono una sigaretta. Qualcuno potrebbe magari pensare che Anatol Ivanic è molto giovane, quasi un ragazzino!

Quel mattino aveva chiesto alla sua vicina, la moglie del direttore della fattoria, un ferro da stiro a vapore per stirare ben bene il suo vestito delle feste. In materia di stiro non la cedeva ad un sarto autentico, e faceva piacere vedere il bell'effetto dei calzoni e del collo della giacca, opportunamente trattati da Tolia sotto un panno umido.

La strada è gelata, ed è una bella fortuna, perchè Tolia non sarà costretto a calzare gli stivaloni e a rimboccare i pantaloni, che perderebbero così la loro bella piega. —Tolia s'annoda la cravatta. Cravatta nuova, gemelli per polsini nuovi, che raffigurano tante piccole scacchiere. Orologio a braccialetto. Un fazzoletto pulito in tasca. Un altro colpo di pettine, mentre l'altra mano ricaccia indietro i capelli. E' impossibile che tutto quello splendore di parata sfugga a Marianna Fedorovna.

Tolia indossa il suo pastrano pesante nuovo nuovo, dal collo di pelliccia di coniglio azzurro, o lapin loutré, e mentre fa per uscire di casa s'imbatte in un tizio che gli dice:

— Hanno bisogno di voi alla terza squadra. Vi pregano d'andare subito.

— Cosa è accaduto? — chiede Tolia.

— Pare che la vacca Dolente stia per andarsene all'altro mondo, — risponde il messo.

Tolia dimentica Marianna Fedorovna, afferra il suo armamento e, vestito in abito festivo com'è si precipita verso le stalle.

La mucca Dolente, adraiata sul fianco, con la testa arrovesciata, soffre penosamente emettendo rantoli lamentosi. La mungitrice Ghirina è curva sulla bestia e piange.

— E' da molto? — chiede Tolia.

— E' successo appena un momento fa, — risponde Ghirina. — Mangiava e ruminava, quando vengo per mungerla ed ecco che cade e comincia a rantolare, senza un motivo apparente. C'è da perdere la testa...

Tolia si toglie pastrano e giacca, infila un camice bianco e, tirando un pò su i pantaloni, si accovaccia accanto alla bestia che ha una respirazione strangolata; il suo ventre enorme s'alza e s'abassa come una collina davanti al volto di Tolia, mentre sembra che gli occhi stiano per schizzarle delle orbite.

— Possibile che si debba abbatterla? — chiede un'altra mungitrice. Tutta la squadra è raccolta lì' intorno e guarda con ansia la Dolente che sta per morire.

— Asfissia manifesta, — tartaglia Tolia. — Ma da che cosa dipenderà? Forse un trauma nervoso... Si è forse spaventata di qualche cosa?

— Poverina! — si lagna Ghirina a voce alta. — Di che volete che si spaventi, nella sua stalla?

— Fate piano, per favore, — raccomanda Tolia. — Sto ascoltando il cuore. Le maniche della camicia gli danno fastidio e se le rimbocca sino al gomito; esplora la gola della vacca e scopre un edema.

Proprio in quella arriva il direttore Korostelev con la faccia tutta graffiata nella fretta di farsi la barba - si stava preparando anche lui per andare alla festa -.

— Edema alla gola, gli dice Tolia. — Dovremo fare la tracheotomia.

— Che dici mai! — esclama Korostelev accovacciandosi vicino a Tolia. — Cosa vai dicendo; come mai ti viene in mente... Intanto palpa l'edema. Si ridesta in lui il veterinario e si ridesta pure l'audacia che forma il suo lato caratteristico; un'audacia indemoniata.

— Ti puoi figurare un'operazione di tracheotomia qui, in una stalla... — dice, palpando con le sue dita grevi i margini del gonfiore. — Le infetteremmo la trachea. Porta presto l'unguento mercuriale.

— Non è un rischio grave? — domanda Tolia. — Potremmo provocare un aggravamento che...

— Il rischio c'è sempre; ad ogni modo è sempre minore che con la tracheotomia. Facciamo presto, se no la nostra Dolente non potrà che fornire carne da macello.

Tolia porta l'unguento e friziona la gola di Dolente. L'affanno si aggrava di colpo; la mucca tende il collo, spalanca la bocca e i suoi occhi iniettati di sangue fissano il soffitto con terrore di morte, i rantoli si fanno più rari, ma sono paurosi. Le mungitrici tacciono, e anche Ghirina non fiata.

— Ebbene? — chiede Korostelev.

— Aritmia, — dice Tolia, che ascolta il cuore.

— Se fosse un uomo, il cuore si sarebbe fermato da un pezzo, — dice una delle mungitrici. — Pensate che supplizio!

Un silenzio, rotto da rantoli sinistri. Dopo ogni rantolo, ognuno pensa che sia la fine.

— Va meglio, — dice Tolia.

— Possibile? — risponde Korostelev, che riprende a sperare.

Dolente rialza un momento la testa e guarda gli astanti. Tutti sorridono, sollevati.

— Ha guardato me, — dice Ghirina. — Cara; mi ha guardato....

Korostelev palpa il gonfiore, ch'è sensibilmente diminuito, e dice:

— Vivrà.

Egli e Tolia si scambiano una occhiata e sbottano in una risata.

— Ti sei fatto bello per andare a ballare? — chiede Korostelev. —

. . . .

Le mungitrici accompagnano Tolia al lavamano, lo aiutano a rivestirsi, gli tolgono le festuche di paglia dal pastrano. E' una squadra composta da donne anziane, che gli stanno intorno come un figlio che va a una festa. Gli vogliono bene perchè è giovane e buono, e ha salvato Dolente.

Tolia se ne va alla festa. Cammina sulla strada dura e sonora, i cui solchi conservano bianchi cristalli di neve. Lontano scintillano le luci della città; nel cielo si distingue il riflesso dell'insegna luminosa eretta all'ingresso della Casa di cultura. Tolia cammina e pensa: "Che bellezza che tutto sia finito bene!".

Piccola Biblioteca Scientifico-Letteraria dell'editore Einaudi.

Nel quadro di un vasto piano di elettrificazione dell'agricoltura Sovietica ecco un trattore elettrico che trascina un aratro a 6 vomeri. Sullo sfondo la cabina mobile di trasformazione.

Alla "Nuova Galleria,,

Una personale di Aldo Lovisetto

Nel suo intento di presentare al pubblico udinese le varie tendenze della pittura italiana, la "Nuova Galleria" di Vicolo Florio ci ha fatto conoscere in questi giorni una serie di opere di Aldo Lovisetto.

Nella pittura di Lovisetto si sente la profonda influenza che sulla sua arte ha avuto il mondo in cui egli vive. Egli lavora in una Azienda siderurgica e la sua giornata trascorre tra le macchine e le strutture metalliche della officina.

Quella continuità di colori che si riscontra nei suoi quadri non va interpretata come una forma di monotonia, ma come una espressione del mondo interiore di questo artista che vuol essere soprattutto sincero e coerente a se stesso.

Alla giornata turbinosa vissuta nell'officina, egli risponde, nelle ore di riposo, con la serenità delle sue tinte, con la semplicità dei suoi sfondi.

Lovisetto si è formato attraverso una rigida esperienza cubista ma si va orientando verso nuove forme di espressione; lo dicono alcuni dei suoi paesaggi meglio riusciti; lo dimostra la ariosità della "finestra celeste" di una delle sue "nature morte".

La sua pittura comunque è tuttora in una fase di assestamento in un momento di ricerca; noi seguiamo con attenzione Lovisetto perchè riteniamo — come ha osservato Munari — che a uomini come lui, che amano sinceramente la loro arte, valga la pena di tendere una mano.

Mora

LA PAGINA DEI GIOVANI

La riunione del Comitato Federale della F. G. C.

Creare un fronte unitario della gioventù per l'emancipazione per la pace e la libertá

Sabato 4 novembre, con la presenza dei compagni Polo e Modesti, ha avuto luogo la riunione del Comitato Federale della F.G.C.I.

Si tratta di una riunione di grande importanza in quanto sono stati discussi i problemi che interessano tutta la gioventù.

All'inizio della seduta, la comp. Modesti dopo aver dato lettura dell'o.d.g. ha proposto l'invio di un telegramma al compagno Togliatti; tutti hanno approvato e si è formulato il testo del messaggio, pubblicato in altra parte del giornale.

Il dibattito si è imperniato intorno alla relazione del segretario Bonino, che ha riferito sulla mozione per l'unità nazionale delle giovani generazioni per il loro diritto alla vita, discusso dal C. C. della F.G.C.I., riunitosi a Roma alla fine di ottobre.

Bonino ha sottolineato l'importanza dei risultati raggiunti dai giovani comunisti del Friuli, nella campagna per la pace, nella lotta centro la psicosi di guerra che la classe dominante cerca di diffondere allo scopo di giustificare l'esistenza di un governo anti-democratico, servo degli imperialisti.

Bonino dopo aver rilevato che occorre intensificare in tutte le direzioni l'opera della F.G.C.I., ha tracciato un breve quadro dell'ambiente in cui i giovani compagni devono svolgere le loro attività propagandistiche e di reclutamento. Il relatore ha denunciato la politica di guerra del nostro governo che porta come conseguenza l'aggravarsi della situazione economica in tutto il Paese. E' di questi giorni la notizia relativa alla proposta di Pacciardi di mettere a disposizione dell'imperialismo americano ben 10 divisioni italiane.

A questa politica è legata l'azione del Governo tendente alla progressiva soppressione delle libertà democratiche. A questo punto Bonino ha dato lettura di un brano del significativo discorso di De Gasperi a Roma in occasione del convegno dei feudo-partigiani. «La sincera pacificazione non è possibile se non si smette il tentativo di avvelenare ancora la fantasia della gioventù italiana con l'esaltazione di un disastroso passato e col far riapparire lo spettro della dittatura di partito contro la quale voi siete insorti. Siamo pronti a tirare un freno su tutto il passato, ad una condizione: che da qui innanzi non ci sia che una Patria sola (*un regime solo*)».

All'aggravarsi di questa situazione sono congiunte le gravi condizioni in cui versano larghe masse di giovani.

Qui ha denunciato la grave situazione delle gioventù friulane.

Essi vengono sfruttati in ogni maniera e scarsamente retribuiti. I giovani braccianti, che percepiscono non più di dieci mila lire mensili alle giovani operaie degli stabilimenti tessili, con mensili di 10 - 14.000 lire che arrivano solo dopo lunghi anni di lavoro alle 18 mila. Centinaia sono gli apprendisti nelle botteghe artigiane con un bassissimo salario, migliaia i disoccupati, molti già al di sopra dei 18 anni, e che fino ad ora non hanno mai potuto trovare lavoro.

Ha indicato come la gioventù comunista deve lavorare, sviluppando l'inchiesta e ponendo in agitazione i problemi della gioventù. I giovani comunisti devono farsi promotori per chiedere un'assistenza per tutta la gioventù disoccupata di almeno 200 lire al giorno.

Bonino ha poi smascherato l'ipocrisia delle promesse di certi dirigenti di Azione Cattolica, che in fondo sono perfettamente d'accordo con la classe padronale.

Ha poi constatato che la «crociata nazinoale» si è isolta — anche in Friuli, come tutti noi prevedevamo — in una solenne buffonata. La «Crociata nazionale» ha cozzato contro l'apatia di molti giovani e contro la fermezza di molti altri che non intendono essere carne da cannone per nessuno.

E non sanno fare altro che ammanire una serie di promesse, che in definitiva dicono di aspettare e di star calmi, di attendere fiduciosi «le mirabolanti realizzazioni che il governo si sarebbe affrettato ad attuare.

I giovani traditi ancora una volta dalla classe dirigente sentono la necessità di riunirsi per la realizzazione delle comuni aspirazioni. Noi dobbiamo avvicinare questi giovani, aprire loro gli occhi alla reale sostanza delle cose. Il Comitato Centrale ha dato una parola d'ordine: «attuare il Fronte Unico della Gioventù, con lo stesso entusiasmo con cui ci siamo lanciati nella raccolta delle firme per la pace. Occorre ora rispondere all'appello del Comitato Centrale, penetrare fra i giovani, divenire la loro avanguardia.

Per realizzare questo fronte unico della gioventù è necessario lottare sul piano della Pace, Libertà e Lavoro. I tre capisaldi sono intimamente legati tra di loro, infatti la Pace è l'elemento indispensabile perchè sia possibile un lavoro sereno, il quale d'altronde non è pensabile se non in un clima di Libertà e di Democrazia.

Il comp. Bonino ha tracciato le linee secondo le quali deve svolgersi l'attività dei giovani compagni perchè il Fronte Unico in Friuli possa essere una realtà concreta. Occorre, specie nei riguardi dei giovani missini, smascherare la criminosa attività guerrafondaia dei dirigenti, per chiarire il vero significato della parola Patria, spiegare loro la nostra posizione nazionale contraria a quei nazionalisti che di fatto stanno nazionalizzando perfino il nostro esercito.

Agli studenti dobbiamo far conoscere i nostri ideali per far crollare l'impalcatura di settarismo politico che la scuola borghese imbastisce contro le forze democratiche.

Della depressione economica che ha colpito il nostro Paese risentono tutti i giovani compresi quelli della Azione Cattolica e del M. S.I., ed in nome delle comuni rivendicazioni deve appunto sorgere il Fronte Unico della Gioventù.

La riunione del 4 novembre ha avuto una importanza decisiva nella nostra attività fra i giovani. La decisione del Comitato Centrale della F. G. C. I. di creare il Fronte Unico Giovanile è per la nostra Federazione il miglior riconoscimento della opera svolta, ma è da altra parte un impegno per l'avvenire.

La F. G. C. Friulana prende in mano la bandiera del Fronte Unico della Gioventù; i nostri giovani devono estendere il campo della loro attività al di fuori delle loro Sezioni, delle loro cellule. Tutta la gioventù comunista Friulana è chiamata a realizzare le decisioni del C.F. per la Pace, per il diritto alla vita di tutte le nuove generazioni.

Un' inchiesta sui beni dell' ex Gil
Tornino ai giovani le case dei giovani

E' ormai acquisito che in Italia la legge è eguale (quasi) per tutti, ma è altrettanto vero che i giovani, specialmente quando vedono direttamente lesi, i loro interessi, sentono il dovere di opporsi a questo stato di cose.

Nella nostra città assume oggi una particolare importanza il problema della liquidazione dei beni dell'ex G.I.L. Ad oltre cinque anni dalla fine della guerra non solo non si è proceduto ad una definitiva sistemazione dei beni in questione, ma si è cercato di assegnarli ad enti ed ad istituzioni che con i giovani poco o nulla hanno a vedere.

A Udine esistono tre complessi edilizi importanti su cui si punta l'interesse dei giovani: Collegio della ex GIL di via Pradamano, ex Casa del Balilla via Girardini, ex Casa della Giovane Italiana in via Asquini.

Abbiamo voluto informarci dettagliatamente della situazione presente dei detti edifici. In via Pradamano sono alloggiati i profughi e, fin qui, non vi è nulla da eccepire, ma in via Pradamano, ci consta, è stata sistemata anche la sede della RAI, che non vediamo quali attinenze abbia con i giovani. Inoltre nello stesso stabile esiste una piscina, ora abbandonata che, rimessa in funzione, potrebbe avere una straordinaria importanza nella vita sportiva dei nostri ragazzi.

Nella ex Casa del Balilla, proprio in questi giorni si sta sistemando una nuova Caserma: pare impossibile! Eppure è chiaro che De Gasperi e compagni nella loro corsa verso la guerra, per battere la grancassa del riarmo, fingono di ignorare che ci siano scuole (qui a Udine p. es. il Liceo «Marinelli») costrette a mantenere un orario ridotto per deficienza di locali.

Per le sue caserme Scelba trova i denari, per le scuole del popolo Gonnella non li vuol nemmeno cercare.

Nella ex Casa della Giovane Italiana sono insediate la Pontificia Commissione di Assistenza Enti affini; noi approviamo incondizionatamente l'esistenza nello stabile di una mensa per gli studenti, nè ci interessa sapere chi la gestisce, noi siamo curiosi di conoscere in base a quale principio siano state a suo tempo scacciate dall'edificio le varie associazioni giovanili non democristiane che vi si stavano organizzando.

Noi qui non facciamo una questione di principio: noi vogliamo che i beni destinati ai giovani vengano divisi a beneficio di tutte le loro Associazioni, secondo le esigenze di ciascuna di esse.

E' perfettamente inutile che quelli del Ministero della Pubblica Istruzione sbandierino il progetto per l'educazione fisica nelle scuole: restituiscano prima ai giovani le loro palestre, riaprano ad essi le loro piscine: esse sono state erette con denaro del popolo ed il popolo le vuole per i suoi figli, tutti, senza distinzioni di colore politico!

I falsi moralisti non ci vengano a raccontare che la gioventù studiosa si travia per aver letto un romanzo a fumetti o per aver visto un film come «Ladri di biciclette»: si aprano invece le sale di studio a coloro che sono costretti dagli orari scolastici e trattenersi in città fino al tardo pomeriggio, si offrano a tutti i giovani dei posti di ritrovo dove possano concedersi uno svago sano, si diano ad essi sale di ruinone dove possano aver luogo conversazioni culturali, proiezioni cinematografiche. Qui a Udine, il posto c'è: è il cinema di via Asquini; noi non siamo disposti a tollerare che anche questo divenga un feudo della Democrazia Cristiana.

Noi intendiamo raccogliere intorno a noi tutti i giovani di buona volontà per una giusta battaglia: gli edifici in questione devono essere dei giovani, anche per quelli di non di Azione Cattolica!

Ecco il testo del telegramma inviato dal Comitato Federale della FGCI di Udine al compagno Togliatti:

Compagno Togliatti — Parcomit — ROMA

Comitato federale FGCI friulano ti invia fervidi uguri. Promette intensificare lavoro in risposta insinuazioni tuo nome e PCI.

Comitato Federale

Rubrica amministrativa

Molte altre Sezioni Giovanili sono da elencare, questa settimana, nella rubrica delle attività amministrative:

MARTIGNACCO. - Sono volonterosi i giovani di questa Sezione; devrebbero curare maggiormente i collegamenti con la nostra commissione. Sappiamo che hanno in corso iniziative, ma vorremmo ricevere notizie più specificate.

S. LORENZO: - Abbiamo fiducia in voi, compagni, attendiamo il «via» alle serate della vostra Sezione. Comunicateci i risultati.

TERZO: - Dobbiamo riconoscere che i giovani di questa sezione sono veramente «in gamba». Sono in regola con i bollini individuali, hanno prelevato tessera e bollini sezionali ed hanno dato il via alle «serate».

Quale Sezione vuole fare concorrenza ai giovani di Terzo?

AQUILEIA: - Attendiamo l'esito della raccolta. Avete organizzato qualche serata?

E coi bollini come siamo?

AMPEZZO: - Ampezzo si è impegnata a raccogliere 20 quintali di legna. Giovani delle sezioni di collina e di montagna, seguite il loro esempio!

FAEDIS: - Attendiamo le consegne.

Compagni,

non essere regolari nei pagamenti della stampa settimanale che si riceve, significa impedire ai nostri periodici di uscire regolarmente!

ATTENZIONE!!!

Giovani Amministratori!

Con il 7 novembre avrà inizio il nuovo tesseramento 1951. Fin da ora impegnatevi per la prenotazione delle tessere, ricordando che queste devono essere rilasciate solo dietro pagamento in contanti della quota rimasta invariata.

Mobilitare i giovani «collettori» per la verifica delle tessere 1950 e per l'applicazione dei bollini sulle medesime per i mesi di novembre e dicembre.

La nostra parola d'ordine deve essere: «effettuare il tesseramento alla FGCI entro il 31 dicembre!».

PRADAMANO

Auguri agli sposi

Ai novelli sposi Silvano ed Alvano De Marco di Pradamano i giovani di «Lotta e Lavoro» porgono i migliori auguri di felicità.

Per il tesseramento 1951 riunione dei giovani costruttori

Il Convegno dei «Costruttori», tenuto il 5 novembre ha avuto un grande successo sia per il numero rilevante dei partecipanti sia per i risultati ottenuti dalle discussioni.

Ai giovani convenuti, porge per primo il saluto, il compagno Bonino, Segretario della F.G.C. Friulana, facendo un elogio a questi giovani che, più degli altri, hanno saputo dare il loro contributo per il rafforzamento della F.G.C.I. Il compagno Bonino quindi spiega ancora una volta quale sia il compito di ogni giovane «costruttore» e come l'attività di questi sia indispensabile per lo sviluppo della nostra organizzazione. Infatti, continua Bonino, il «Costruttore» è l'artefice della Federazione Giovanile, è il giovane d'assalto che irrompe nelle schiere giovanili, che lotta per portare i giovani su una giusta strada per orientarli verso i nostri ideali alla conquista del proprio avvenire.

Il «Costruttore» è il giovane che costruisce e, per merito di questi giovani, oggi, nel Friuli, noi possiamo contare un numero rilevante di Sezioni Giovanili.

Otto giovani compagni «costruttori» sono stati premiati con la medaglia di bronzo e due con quella d'argento per essersi distinti nella raccolta delle firme per la Pace e nella campagna di reclutamento.

Attraverso i giovani costruttori, la F.G.C.I. dovrà divenire una grande organizzazione di massa e di lotta. Ai «Costruttori» spetta oggi il compito di elaborare la nostra linea politica in mezzo a tutta la gioventù perchè questi sono i giovani migliori.

Dopo di che la discussione verte sul tema: «come fare per allargare il Movimento dei Costruttori?» Il comp. Bonino inizia la sua relazione facendo un esame critico del lavoro svolto nelle singole Sezioni. Rileva che c'è la possibilità di svolgere un'attività più intensa nella raccolta delle firme all'appello di Stoccolma, e, polchè oggi il problema più importante per noi è la difesa della Pace, è in questa direzione che i «costruttori» devono lavorare.

Pone poi come obbiettivo la realizzazione del Fronte Unico della Gioventù e dice che sopratutto ai comp. «costruttori» spetta il compito di gettare le basi per questa nuova organizzazione. Al termine della relazione del compagno Bonino, intervengono molti altri giovani di diverse Sezioni, tra i quali i compagni di Pagnacco, Pontebba, Terzo, S. Osvaldo, Sez. Torozzi ecc. e portano le esperienze delle attività svolte nelle loro Sezioni e le prospettive di lavoro per l'avvenire.

Alle 14 precise si riprendono i lavori sul secondo punto all'o.d.g.: «Tesseramento 1951». Su questo punto il com. Cecotti, resp. della Commissione Organizzativa, fa un'ampia relazione e spiega che la nostra parola d'ordine lanciata alcuni mesi or sono è più che mai valida per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Più che mai è necessario intensificare la nostra attività nel reclutamento perchè al Congresso provinciale del P.C.I., 381 giovani passeranno alla Federazione Comunista e per questo è necessario da parte nostra fare uno sforzo maggiore in questa direzione.

Il tesseramento 1951 si inizierà con il giorno 7 novembre, data, questa, di portata storica per la classe operaia e per tutta la gioventù comunista.

Il comp. Cecotti continua nel suo intervento, invitando i giovani comp. «costruttori» a mantenere l'impegno preso di fronte al Partito per il Congresso Provinciale di dicembre. Ogni Sezione ha i suoi obiettivi da raggiungere e se vogliamo raggiungerli dobbiamo basare il nostro lavoro sulle Cellule. sui «gruppi di borgate»; sui Comitati Direttivi. Dobbiamo fare in modo che il tesseramento 1951 sia portato a termine entro la fine di dicembre perciò, novembre e dicembre devono essere i mesi per il tesseramento. Indica le Cellule, i «costruttori» le «serate giovanili» ecc. quali strumenti per portare a termine felicemente questo nostro lavoro. Per mezzo di questi strumenti dobbiamo portare la nostra voce in mezzo alle masse giovanili, dobbiamo far conoscere la nostra organizzazione a tutta la gioventù friulana.

Un maggior contatto delle Sezioni con la nostra Commissione, faciliterà i «costruttori» l'arduo compito in cui sono impegnati.

Il comp. Cecotti traccia quindi le direzioni del nostro lavoro:

1) Fronte unico della Gioventù; 2) Tesseramento alla F.G.C.I. e invita tutti i giovani presenti a portare nelle loro Sezioni queste direttive e porle in pratica immediatamente affinchè gli obiettivi che ci siamo posti siano raggiunti.

Il Socialismo è pace e libertà

(continua dalla I. pag.)

sero d'assalto il Palazzo d'Inverno e misero in stato di arresto il governo provvisorio. Nella serata del 25 ottobre 1917, allorchè l'insurrezione vittoriosa era nel suo pieno sviluppo a Pietroburgo e che il potere, nella capitale, era di fatto passato nelle mani del Soviet di Pietrogrado, si aprì a Smolny il 2.o Congresso dei Soviet.

Il Congresso proclamò che tutto il potere passava ai Soviet. Nella notte del 26 ottobre (8 dicembre) 1917, il 2.o Congresso dei Soviet approvò il Decreto sulla Pace con il quale si invitavano i paesi belligeranti a concludere immediatamente un armistizio per iniziare le trattative di pace.

La stessa notte il 2.o Congresso dei Soviet approvò un decreto sulla terra in virtù del quale «il diritto di proprietà dei grandi latifondisti era immediatamente abolito, senza alcuna indennità». Più di 150 milioni di dessiatine (una dessiatina è uguale a 1.092 ettari) di terra che fino a quel momento erano di proprietà dei latifondisti, della borghesia, della famiglia imperiale, dei conventi, della Chiesa, furono dati in usufrutto gratuito ai lavoratori. I contadini furono esonerati dal pagare l'affitto ai proprietari fondiari (circa 500 milioni di rubli oro). Tutte le ricchezze del sottosuolo (petrolio, carbone, minerali, ecc.) i boschi e le acque divennero di proprietà del popolo.

Questi decreti ebbero una grande importanza per il consolidamento della dittatura del proletariato, per la edificazione del socialismo.

I discorsi di Dayton

Molti giornali esteri commentano i discorsi di padron Dayton in Italia e le relazioni degli organi dell'industria italiana.

Tempi Nuovi nel suo n. 42 scrive che *Il Globo*, organo della Confindustria non può nascondere la sua gioia dicendo che finalmente l'Italia entrerà in un periodo «d'economia di guerra in tempo di pace». Anche *24 Ore* — continua il giornale — esprime la sua gioia e il suo entusiasmo.

Il Globo però — scrive *Tempi Nuovi* — non si nasconde che vi sarà un nuovo aggravamento della situazione e che non si potrà evitare il rallentamento se non lo arresto del processo difficile di ripresa della economia italiana rovinata. Non si potrà evitare l'infiltrazione, la riduzione graduale dei consumi, la caduta del livello di vita e il rinvio della soluzione di molti problemi sociali a tempo indeterminato, cioè finchè lavorerà la macchina di guerra.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tipografia D. Del Bianco - Udine